

Centoventicinque anni fa nasceva «l'architetto del lago» che tante opere geniali ha lasciato a Riva, a iniziare dalla «Spiaggia degli Olivi»

L'INTERVISTA

L'«erede» veneziano tra fascialago e progetto Punta Lido: «Un architetto visionario non progetta edifici ma luoghi, ciò che ha fatto Maroni»

«Non si può progredire lasciando tutto intatto»

Il lago, la città e le architetture ieri e oggi: la visione di Cecchetto ricordando Maroni

MILENA RETTONDINI

Decine di case private, opere pubbliche come la centrale idroelettrica, spazi di ritrovo che hanno segnato i ricordi di diverse generazioni come la «Spiaggia degli Olivi», e ancora, strutture alberghiere come il «Grand Hotel Sole d'Oro», oggi

«In quegli anni c'era «voglia di futuro», oggi questa coscienza manca e ci si trova a fare in conti con territori senza anima»

«Hotel Sole Relax & Panorama». A 125 anni dalla nascita de "l'architetto del lago" Giancarlo Maroni (5 agosto 1893 - 2 gennaio 1952) i suoi progetti continuano ad essere protagonisti della fascia lago di Riva. Un professionista che attraverso la sua opera di ricostruzione nel primo dopo guerra ha contribuito a ridefinire aspetto e identità della zona. Ma cosa

ha lasciato in eredità e quali sono le nuove sfide per l'architettura altogardesana?

Risponde l'architetto veneziano Alberto Cecchetto, autore, tra gli altri, del piano per la riqualificazione del «Lido Palace» e del contestato progetto per il rinnovamento del bar gelateria «Punta Lido». «Maroni - spiega Cecchetto - era pienamente cosciente delle caratteristiche del Garda, delle dinamiche climatiche, delle aree di luce ed ombra. Un architetto visionario non progetta edifici ma luoghi e Maroni ha fatto proprio questo, partendo dal contesto è riuscito a creare spazi funzionali, che si integrano con il territorio, ancora oggi attuali.

Progettare la città, ieri e oggi. Quali sono le differenze e gli ostacoli che un architetto deve affrontare?

«Maroni ha operato in un periodo storico post bellico in cui c'era una «voglia di futuro» che inevitabilmente si rispecchiava anche nelle nuove strutture ed è stato in grado di costruire gli spazi seguendo un disegno complessivo, edificando diverse opere in armonia tra loro. Spesso oggi questa coscienza, per diversi motivi, manca e ci si trova quindi a fare in conti con territori fram-

mentati e senza anima».

Una buona architettura è quindi quella in grado di dialogare con l'ambiente circostante...

«Sì, e a Riva del Garda progettare significa anche lavorare con l'acqua e con le sue caratteristiche, e non è un compito facile. Ci si deve relazionare con il lago e questo Maroni lo sapeva bene. Con la Spiaggia degli Olivi per esempio ha costruito un edificio che si integra perfettamente nel territorio, una piscina naturale esterna circondata da una struttura trasparente, che consente di guardare tutt'attorno. E ancora, la terrazza sopraelevata, dove il panorama cambia e dà un ulteriore punto di vista sul lago».

Nei suoi progetti in particolare in quali elementi si riflette la relazione architettura-contesto? Ci può fare un esempio concreto rispetto anche al piano per la riqualificazione della gelateria di Punta Lido?

«A Punta Lido, la volontà di far dialogare la struttura con il territorio si traduce nella scelta di materiali che lo rispecchiano, come il legno di ulivo o la tela, quest'ultima prevista per l'involucro esterno, la stessa che viene adoperata per le barche a vela. In linea generale è necessario comprendere che l'ar-

IL SELFIE

Qui accanto un «selfie» dell'architetto veneziano Alberto Cecchetto, tra i protagonisti negli ultimi anni dei progetti che interessano la fascia lago rivana, lo stesso spazio con il quale si dovette misurare «l'architetto del lago» Giancarlo Maroni ottant'anni fa. Sotto il lungolago, dal centro storico a porto San Nicolò; molti i punti «caldi» ancora da affrontare



chitettura non ha il dono dell'ubiquità, non si può spostare, ma deve essere in grado di rappresentare un luogo preciso e compito dell'architetto e interpretare questa relazione in maniera creativa, senza rifugiarsi nei luoghi comuni. Purtroppo condomini e casette a schiera non destano scandalo, un progetto che sperimenta sì». **La comunicazione può aiutare a limitare l'ostilità verso una nuova opera?**

«Spiegare un progetto, pubblico o privato, è fondamentale. Il problema è che esistono ancora dei forti pregiudizi nelle comunità e spesso la proposta di qualcosa di diverso viene visto come un attacco all'identità territoriale, e non come una reinterpretazione della stessa. Ma non si può pensare di progredire ostinandosi a mantenere intatto l'esistente».

